

# Diritto di accesso ai contenuti e diritti di proprietà intellettuale nell'infrastruttura globale dell'informazione

di

Antonella De Robbio  
*Università di Padova*

## **Abstract**

*Infrastruttura informativa è un termine dal significato ampio che si estende molto oltre gli strumenti fisici utilizzati per la trasmissione, elaborazione o il trattamento di informazione.*

*In questa relazione si mettono in luce significato e presupposti dell'architettura comunicativa tra infrastrutture informative, entro il cui quadro si muovono le biblioteche. In particolare si focalizza sul significato di accesso ai contenuti nel quadro GII Global Information Infrastructure e sulle barriere che impediscono la fruizione dell'informazione in rete.*

*I governi del mondo stanno cominciando da qualche anno a riconoscere che i settori delle telecomunicazioni, dei servizi informativi e delle tecnologie dell'informazione non soltanto sono settori in espansione e crescita dinamica al loro interno, ma soprattutto rivestono un ruolo strategico essendo motori propulsori per la crescita e lo sviluppo economico dei paesi. La tensione tra libertà d'espressione e proprietà intellettuale esiste. Gli ostacoli all'estensione dei benefici di un accesso ai contenuti su scala globale, insiti per esempio all'interno delle normative stabilite dai governi, sono talvolta troppo sbilanciate verso il rafforzamento delle tutele di proprietà intellettuale sui contenuti.*

*Sono quindi necessarie, per le biblioteche digitali, politiche e standard che assicurino un bilanciamento tra i diritti di proprietà intellettuale e il diritto di accesso ai contenuti nell'ottica dei concetti di copy-right, inteso come diritto di copia, fair use, inteso come equo utilizzo e accesso universale ai documenti.*

## **GII Global Information Infrastructure e NII National Information Infrastructure**

Alla base della promessa rivoluzione dell'informazione vi è l'infrastruttura globale dell'informazione, o GII *Global Information Infrastructure* la cui prospettiva è quella di essere veicolo per la disseminazione di contenuti su scala globale. La composizione della GII prevede reti locali, nazionali e regionali, interconnesse fra loro e con le reti globali.

Lo scopo primario di GII è quello di rendere accessibili, attraverso le NII *National Information Infrastructure* o infrastrutture nazionali<sup>1</sup>, ogni informazione su qualsiasi formato tramite applicazioni adeguatamente predisposte. Gli standard di rete e i codici di trasmissione che facilitano l'interconnessione e l'interoperabilità tra le reti, devono però tener conto di alcuni valori fondamentali che vanno necessariamente protetti. Primo tra tutti la libertà di espressione, in particolare il diritto di accesso ai contenuti, diritto spesso contrapposto al diritto di proprietà intellettuale. Quando al possesso si sostituisce l'accesso tutti i fondamenti giuridici, su cui si basano i sistemi normativi per la tutela della proprietà intellettuale, crollano. Senza un'adeguata protezione giuridica, sostengono da più parti i detentori dei diritti, non vi è crescita economica né culturale.

---

<sup>1</sup> Nel 1993 l'allora presidente degli Stati Uniti Clinton e il Vice Presidente Gore iniziarono a sostenere l'iniziativa nota come NII, *National Information Infrastructure* o infrastruttura nazionale informativa entro l'infrastruttura globale dell'informazione.

Gli obiettivi di NII si possono riassumere nei seguenti punti chiave: Promuovere gli investimenti nel settore privato, estendere il concetto di servizio universale al fine di assicurare che le risorse informative siano disponibili a tutti a prezzi abbordabili, agire come catalizzatore per la promozione dell'innovazione tecnologica e delle nuove applicazioni, assicurare la sicurezza delle informazioni e l'affidabilità della reti, offrire accesso all'informazione governativa, tutelare i diritti di proprietà intellettuale.

Tutelare i diritti di proprietà intellettuale è uno dei punti chiave degli obiettivi delle NII, ma quest'area è considerata parimenti anche uno degli ostacoli al raggiungimento delle applicazioni stesse delle NII nelle biblioteche

## **La Biblioteca Digitale Globale e l'infrastruttura bibliotecaria**

Trasversalmente, ma con un ruolo centrale, di snodo e raccordo tra differenti gerarchie e differenti livelli infrastrutturali si colloca l'infrastruttura informativa delle biblioteche.

Gli ambienti in cui le applicazioni di NII colloquiano riguardano i settori della produzione industriale e del commercio elettronico, le reti domestiche, dei trasporti, le infrastrutture informative del settore sanitario, e quelle sul monitoraggio dell'ambiente, le infrastrutture informative per l'educazione, insegnamento a distanza e formazione durante tutto l'arco della vita. Inoltre, essenziale applicazione in quest'arena è l'infrastruttura informativa dei servizi governativi -che ogni Paese deve necessariamente costruire, al pari degli essenziali edifici pubblici- per l'accessibilità alla documentazione di fonte pubblica, ma soprattutto per la disseminazione informativa di dati pubblici e di ricerca.

Il ruolo delle biblioteche nel futuro tecnologico sarà, sempre di più, quello di: aiutare a fornire equamente informazione per il pubblico; continuare a coordinare e facilitare la conservazione dei record nei cataloghi (di vecchia o nuova concezione); mantenere copie dei documenti in formati tradizionali, ma soprattutto digitali.

Le espressioni delle produzioni intellettuali di ciascun paese devono poter essere universalmente raggiungibili e accessibili tramite l'infrastruttura informativa dei servizi bibliotecari di quel paese all'interno della piattaforma GII.

Il tema centrale della 66. Conferenza Generale IFLA<sup>2</sup> ha messo in luce come nella GII i professionisti dell'informazione, bibliotecari in testa, avranno un ruolo centrale per far fronte ad una domanda di contenuti in continuo aumento, proveniente da diversi settori di varia specializzazione, a patto che riescano a maturare una duplice dimensione organizzativa, legata alle necessità locali - o delle loro nazioni - in connessione con la comunità internazionale.

Nell'ambito dello scambio bibliografico l'utilizzo di metadati sarà la chiave che consentirà l'apertura di mondi differenti che parlano linguaggi diversi. I metadati, o "dati sui dati", sono componenti essenziali per l'infrastruttura informativa, in quanto includono sia i dati intrinseci del documento che descrivono, sia i dati estrinseci, come la sua storia, i diritti di proprietà, le condizioni di conservazione, e l'hardware e il software necessari al suo utilizzo. Alcuni metadati sono generati automaticamente, altri vengono creati da professionisti del settore. Possono essere registrati al momento della creazione o digitalizzazione dei documenti, oppure nelle fasi di trasporto dei documenti.

## **Infrastrutture informative**

L'infrastruttura della comunicazione offre il nucleo verso cui e da cui fluiscono tutte le altre componenti infrastrutturali: l'infrastruttura semantica, l'infrastruttura per la protezione delle

---

<sup>2</sup> Gerusalemme, agosto del 2000, *"Information for Cooperation: Creating the Global Library of the Future"*

informazioni, l'infrastruttura dedicata alla conservazione, l'infrastruttura utente e l'infrastruttura collaborativa.

Internet, affermavano Hafner e Lyon nel 1996<sup>3</sup>, è la forza motrice della Società dell'Informazione: fondamento di questa forza è la sua infrastruttura informativa

Nell'ottica NII le biblioteche dovranno essere la fonte di riferimento dell'informazione digitale, offrendo accesso libero in modo gratuito, migliorando soprattutto il flusso dell'informazione elettronica di fonte pubblica di tipo governativo e mettendosi al centro del processo di creazione e disseminazione dell'informazione scientifica.

Lawrence Lessig<sup>4</sup>, sostiene che il carattere innovativo di Internet si fonda sul principio "end-to-end" la nozione per cui sono gli utenti finali (*end*) a scegliere sui contenuti e non i proprietari di cavi o i proprietari di contenuti. La rete in sé dovrebbe rimanere volutamente "stupida" ovvero incapace di discriminare fra differenti forme di traffico della rete, mentre l'"intelligenza" dovrebbe essere distribuita alle sue estremità finali, delegata quindi ai calcolatori degli utilizzatori finali". Anche se questo principio architettonico originariamente fu adottato per motivi tecnici, è divenuto subito evidente che la sua caratteristica di "libertà" ha comportato determinate conseguenze sociali ed economiche.

Contrariamente alle infrastrutture comunicative che hanno preceduto Internet, per esempio la televisione via cavo o il telefono, l'architettura *end-to-end* crea un terreno di innovazione comune, un campo da gioco aperto che permette di competere su basi di assoluta parità. Chiunque esprima una nuova idea può contare sul fatto che la rete tratterà le sue applicazioni nello stesso modo in cui tratta le applicazioni introdotte dalle più grandi società, che hanno un nome noto alle spalle<sup>5</sup>.

## **I diritti di proprietà intellettuale**

In un'economia statica il diritto di proprietà, soprattutto se agisce su beni materiali, trova la sua massima realizzazione. E' messo fortemente in crisi quando, a fronte di un'economia che diviene dinamica, i beni immateriali dell'ingegno vengono sottoposti a violazioni dovute all'espandersi delle nuove tecnologie a "portata d'accesso di tutti".

Strumenti giuridici, quali le leggi per la tutela della proprietà intellettuale, nati per difendere il lavoro creativo degli autori, se non opportunamente calibrati, possono però divenire potenti mezzi che agiscono sul controllo dei contenuti, influenzando pesantemente il mercato, oltre che la libera circolazione delle idee racchiuse nei contenuti. Il rischio è quello che i detentori delle nuove infrastrutture tecniche possano divenire anche i detentori delle informazioni e decidere di conseguenza quali contenuti rendere accessibili, creando situazioni di controllo attuate attraverso regimi di monopolio. La tensione tra libertà d'espressione e proprietà intellettuale esiste.

Tuttavia va tenuto presente che, nonostante gli sforzi della *WIPO*, *World Intellectual Property Organization*<sup>6</sup>, spesso i sistemi legislativi di vari paesi del mondo che regolano la proprietà intellettuale presentano non una struttura giuridica organica e coerente, ma sono il frutto di varie norme cucite assieme, provenienti da corpi normativi difficilmente armonizzabili in un contesto globale. Usando una metafora presa a prestito da Bill Strong<sup>7</sup>, il sistema normativo

---

<sup>3</sup> Hafner, K e Lyon, M. "Where Wizard Stay Up Late: The Origins of the Internet". Simon & Schuster, 1996

<sup>4</sup> Lawrence Lessig, giurista di fama internazionale ed esperto di cyberdiritto alla *Stanford Law School*, è stato consulente del governo statunitense nella causa contro la Microsoft

<sup>5</sup> Lessig, Lawrence "Code and Other Laws of Cyberspace". Op. cit.

<sup>6</sup> OMPI Organizzazione Mondiale Proprietà Intellettuale, con sede in Svizzera, a Ginevra. L'OMPI fu creata nell'ambito della convenzione di Stoccolma, il 14 luglio 1967, al fine di estendere in modo armonizzato e a livello internazionale la protezione per la proprietà intellettuale.

<sup>7</sup> Strong, Bill "Copyright in a Time of Change" *The Journal of Electronic Publishing*. March, 1999 Volume 4, Issue 3 <<http://www.press.umich.edu/jep/04-03/strong.html>>

internazionale assomiglia oggi al sistema ferroviario agli esordi, quando un treno poteva arrivare soltanto fino al termine di una concessione di proprietà locale, perché la concessione vicina aveva utilizzato rotaie di calibro differente.

Inoltre quasi tutti i sistemi normativi nazionali che regolano la proprietà intellettuale si riferiscono a contenuti su supporto cartaceo.

Un editore degli Stati Uniti può incontrare, nell'utilizzo di fotografie, problemi concernenti la sfera del diritto morale in territorio francese, che mai incontrerebbe in un contesto di copyright.

Un editore tedesco può imbattersi in ciò che considera "furto" dalla sua banca dati, distribuita negli Stati Uniti, e imparare al contempo che sotto la dottrina Feist<sup>8</sup> quello che viene considerato "furto" è piuttosto un sacro diritto di tutti i cittadini americani.

Nel frattempo, negli scambi del mercato internazionale di beni informativi, l'unica soluzione è quella offerta dal rapporto contrattuale che si instaura liberamente tra le parti: fornitori di contenuti, biblioteche, editori, utenti.

La protezione della proprietà intellettuale o meglio lo sfruttamento dell'opera o del prodotto dell'ingegno, trova un limite nella legislazione antitrust dei vari paesi. Non è poi così banale porci la domanda, dopo il recente caso Microsoft.

## **I pericoli del rafforzamento delle tutele**

Sono in molti a pensare che Internet, sia una minaccia alla proprietà intellettuale e perciò molte *lobby* stanno tentando di proporre cambiamenti alle leggi, prevedendo nuovi diritti correlati al diritto d'autore, al fine di proteggere i loro interessi economici, innescati su situazioni di monopolio, a svantaggio del diritto di accesso all'informazione. Tali diritti, in contesto europeo per esempio, vengono definiti come "*diritti connessi al diritto d'autore*" in quanto sono una specie di estensione ai diritti che l'autore detiene sulle proprie opere, ma che cede o trasferisce a terze figure. Si creano così catene di cessioni di diritti, in quanto numerose sono le figure del mercato digitale che possono essere coinvolte nella produzione di contenuti da porre su Web. Il trasferimento dei diritti connessi può attuarsi attraverso contratti diversificati, di cui alla fine l'autore non ha più consapevolezza alcuna.

Per esempio, nel mondo dell'e-book, attraverso dispositivi detti *shrink-wrapping* potrebbero essere inserite licenze limitanti la libertà d'espressione, in clausole ove per esempio si vieti di effettuare recensioni negative del volume digitale "aperto". Pamela Samuelson<sup>9</sup> afferma che il tentativo di girare attorno al copyright attraverso il meccanismo delle licenze condurrà ad aumentare i problemi per entrambe le parti, i detentori dei diritti di proprietà e gli utilizzatori dei contenuti<sup>10</sup>.

Per tracciare un paragone tra ambienti comunicativi diversi, parlando dei *layers* delle reti di comunicazione, Lawrence Lessig utilizza una metafora. Inizia col descrivere i luoghi di Hyde Park Corner, in analogia con la Rete.

Lo strato fisico di Hyde Park è il parco stesso, mentre in Internet questo strato rappresenta il primo livello, quello dei cavi e delle macchine. Lo strato logico è il linguaggio degli individui, e in Internet è dato dai protocolli che determinano le modalità d'uso dei cavi. Lo strato dei

---

<sup>8</sup> La dottrina Feist è nota per il concetto che un'opera, in particolare un database "sui generis" non rientra sotto tutela, per il solo fatto di essere prodotta con il solo "sudore della fronte". Il sistema normativo del copyright, a differenza del sistema europeo, non riconosce la tutela sui generis per quei database non considerati aventi carattere di originalità.

<sup>9</sup> Samuelson, Pamela . "*Does Information Really Want to be Licensed?*". The Journal of Electronic Publishing March, 1999 Volume 4, Issue 3 <<http://www.press.umich.edu/jep/04-03/samuelson.html>>

<sup>10</sup> Samuelson si riferisce al contesto normativo statunitense, in particolare al documento governativo che regola la proprietà intellettuale noto come DCMA Digital Copyright Millenium Act, comunque la sostanza non cambia; le sue riflessioni sono valide in riferimento a qualsiasi contesto normativo

contenuti è rappresentato dai discorsi degli individui stessi che avvengono nel parco, e corrisponde in virtuale ai contenuti Web.

Per esempio, oggi il software per le chat di *American Online* permette ad un numero massimo di 23 persone di discutere assieme. In una tale situazione di monopolio non esiste una vera "piazza tipo Hyde Park" dove i cybernauti possano protestare contro il fornitore d'accesso

Se a livello di strato fisico - Internet a banda larga - i proprietari delle infrastrutture acquisiscono il potere di discriminare sul piano temporale i contenuti che vi transitano, è possibile un controllo proprio sul terzo livello, che è quello dei contenuti, da parte dei detentori di diritti, protetti dalle leggi nazionali e internazionali. Ciò rappresenta un grave pericolo in quanto la capacità di discriminazione sui contenuti viene inserita ad un livello di Internet che prima era neutro.

Quando esiste accumulo di proprietà intellettuale, e solitamente questa condizione non è propria degli autori, bensì dei detentori di diritti avuti in cessione (content provider, softwarehouse, case discografiche, ecc.), le motivazioni che sottendono alla sua tutela non reggono più a livello morale e, a livello economico, la concorrenza stessa viene messa in grave pericolo.

Molti aspetti della spinosa e controversa questione della proprietà intellettuale in un ambiente digitale globale sono stati trattati ampiamente ad una recente conferenza internazionale su "*Proprietà intellettuale e cyberspazio*" tenutasi a Stresa il 4 e 5 maggio 2001<sup>11</sup>. In quella sede, giuristi di fama internazionale hanno posto l'accento sul pericolo di un rafforzamento delle tutele e molti degli intervenuti hanno espresso forte preoccupazione sul destino di diritti fondamentali come quello della libertà di espressione o del diritto d'accesso all'informazione. Nell'introdurre la conferenza di Stresa, Guido Rossi afferma: "*La sovranità degli Stati è oggi minacciata, poiché il codice o l'architettura della rete che controlla il cyberspazio costituiscono una sovranità concorrente a quella dello Stato. Ma il codice del cyberspazio può creare dei valori completamente diversi rispetto a quelli tradizionali dei nostri ordinamenti giuridici, che potrebbero essere conculcati, calpestati e sopraffatti da valori opposti. E questa è la ragione per cui il problema fondamentale del cyberspazio è ora soprattutto un problema giuridico e in particolare di teoria generale dello Stato*"<sup>12</sup>.

## **Diritto di accesso all'informazione**

Nell'accesso all'informazione si trova il potenziale per il miglioramento della vita degli uomini<sup>13</sup>, l'aumento dell'equità sociale, l'accelerazione degli scambi commerciali. Indubbiamente obbiettivi lodevoli, ma la loro realizzazione dipende da che cosa si intende per accesso all'informazione, da chi e dove viene realizzato e dalle politiche messe in atto per raggiungere questi obbiettivi.

Il concetto di accesso all'informazione trova le proprie radici nei servizi bibliotecari, nella politica per le telecomunicazioni, e in molti altri territori; è un concetto ricco che incorpora in sé una serie di questioni comportamentali, filosofiche, tecniche e politiche e, nel significato di "accesso libero" inteso come "via d'accesso" è racchiusa prima tra tutte l'idea di "passaggio".

---

<sup>11</sup> Alla conferenza di Stresa parteciparono tra i molti nomi noti: David Boies, avvocato di Napster, Richard Urowsky avvocato della Microsoft, Jean Jacques Gomez, il giudice del Tribunale di Parigi che ha emesso la sentenza sulle aste naziste di Yahoo!, Guido Rossi nel ruolo di chairman, Lawrence Lessig, giurista alla scuola di legge della Stanford University, il giudice della corte d'appello degli Stati Uniti Guido Calabresi e Jack Balkin, costituzionalista e direttore dell'Information Society Project alla Yale Law School

<sup>12</sup> Dalla relazione di Guido Rossi "I nuovi diritti del Cyberspazio" Introduzione alla conferenza internazionale su "Proprietà intellettuale e cyberspazio" a Stresa il 4 e 5 maggio 2001.

<sup>13</sup> Borgman, Christine L. "From Gutenberg to the Global Information Infrastructure (GII): Access to Information in the Networked World". Cambridge, Mass.: The MIT Press, 2000. viii, 324 p.

Accessibilità non sempre è sinonimo di disponibilità. Sono due concetti differenti seppur strettamente correlati. L'accessibilità è un concetto più ampio che coinvolge vari fattori, compreso quello della disponibilità del documento, ma non solo.

Una classificazione sommaria dei fattori o le condizioni che limitano l'accesso ai contenuti prevede quattro categorie: a) *documenti*, b) *persone*, c) *paesi*, d) *legislazione*.

a) L'accessibilità ad un contenuto è data da vari fattori o condizioni proprie del documento che ospita il contenuto, sostanzialmente raggruppabili in tre grosse aree:

1. La tecnologia necessaria per leggere o aprire il documento, se sofisticata o troppo pesante per essere alla portata di tutti, anche di macchine di bassa potenza.
2. La forma elettronica in cui il documento si presenta, o il formato in cui è posto sulla Rete. Molti formati non sono accessibili agli utenti disabili, come non lo sono interi siti posti in Rete anche di amministrazioni pubbliche<sup>14</sup>.
3. Se il documento è accessibile a pagamento o richiede per la sua visualizzazione software adeguato a pagamento. Questo solitamente avviene all'interno di ambienti "controllati" ove risiedono contenuti soggetti a tutela in termini di proprietà intellettuale. La disponibilità (*affordability*<sup>15</sup>) è correlata al ruolo di chi fornisce l'informazione (provider commerciale).

b) L'accessibilità può essere limitata anche a causa di condizioni che non dipendono dai documenti, ma da condizioni proprie di utenti e cittadini:

1. L'utilizzatore non possiede adeguate conoscenze per raggiungere l'informazione cercata e quindi si instaura una condizione di inaccessibilità in senso lato.
2. Il problema delle barriere linguistiche non ancora superato dalla società multietnica (in parte correlato al fatto che molti documenti sono disponibili solo in lingua inglese).

c) A livello ancor più in generale parliamo di limitazione all'accessibilità ai contenuti intellettuali e di limitazione del diritto di accesso all'informazione in tre condizioni "primarie" legate ai singoli Paesi

1. Laddove esistono barriere geografiche che impediscono il colloquio tra i popoli.
2. Nei Paesi dove non vi è libertà di espressione o dove l'accesso a Internet è sottoposto a controlli o filtri (attualmente circa una ventina di Paesi).
3. Nei Paesi in via di sviluppo dove il concetto di NII non è operativo in quanto mancano completamente le infrastrutture informative.

d) A livello meta si colloca la questione giuridica correlata alle legislazioni che regolano la proprietà intellettuale:

1. A livello nazionale, per ciascun Paese
2. A livello di aggregazioni tra Paesi (direttive europee per esempio)
3. A livello internazionale, in relazione all'armonizzazione fra i differenti sistemi o corpi normativi, o negli accordi e trattati

## **Proprietà intellettuale e diritto di accesso ai contenuti**

---

<sup>14</sup> Vedi raccomandazioni W3C sull'accessibilità ai contenuti del Web. WAI-IT Gruppo di studio sull'uguaglianza d'accesso ai servizi delle biblioteche in traduzione italiana sul sito AIB-WEB <<http://www.aib.it/aib/cwai/cwai.htm>>

<sup>15</sup> "Affordability", il termine inglese contiene l'idea di disponibilità ma anche di "potersi permettere".

C'è una forte contraddizione nel fatto che i paesi che sostengono il diritto di accesso globale all'informazione, attraverso le politiche di potenziamento delle infrastrutture informative entro il quadro GII, sono gli stessi che impongono scelte tese a tutelare i propri interessi economici ai paesi tecnologicamente meno avanzati. Le nazioni sviluppate del mondo attraverso il potere della loro supremazia economica - accordi GATT, *General Agreement on Tariffs And Trade*<sup>16</sup>, o minacce di ritorsioni commerciali - hanno brutalmente obbligato il resto del mondo ad approvare norme o leggi incompatibili con le culture e tradizioni locali. Forse ci si dimentica che la proprietà intellettuale deriva, per la sua stessa esistenza, da un consenso sociale che coinvolge tutte le parti in gioco. Il copyright - come il diritto d'autore - è un contratto sociale e presuppone una forte componente culturale.

In Cina ed altri paesi asiatici, la proprietà intellettuale si innesta su un tessuto culturale che per duemila anni ha visto l'attività dell'imitazione come fondamento necessario ai fini dell'apprendimento e della trasmissione della cultura attraverso le generazioni.

Nella ex Unione Sovietica il capitalismo ha preso il posto dello stato come entità che cerca di imporre regolamentazioni sulla circolazione della proprietà intellettuale. Così i sovietici hanno sviluppato un crescente timore e odio a forme di controllo sull'accesso ai contenuti, considerando piuttosto una libera circolazione delle idee come un valore, un gesto assoluto di libertà.

In Africa, dove le società hanno vissuto per millenni immerse nella cultura orale e dove l'espressione artistica era fondamentalmente religiosa nella sua caratterizzazione primaria, il copyright è visto come concetto coloniale, troppo astratto e comunque contraddittorio. Un controllo sull'informazione per questi Paesi viene percepito come un tentativo da parte dei Paesi ricchi di mantenere il vecchio sistema colonialista.

Jack Balkin<sup>17</sup>, nella sua relazione al convegno di Stresa provocatoriamente intitolata "*Libertà di espressione e proprietà intellettuale nell'era digitale*"<sup>18</sup>, sostiene che la durata di protezione dovrebbe, al contrario di quello che è avvenuto e sta avvenendo ancora in vari Paesi, essere drasticamente ridotta. Recentemente tale durata è stata innalzata da cinquant'anni a settanta; Balkin afferma che una riduzione di tale durata (vent'anni) risulterebbe un notevole stimolo alla crescita culturale. La durata di protezione della forma di un'idea dovrebbe essere limitata nel tempo per dar modo all'idea originaria di liberarsi dal suo involucro (tutela) per rientrare libera nel flusso circolante delle idee tra gli uomini. Un'idea chiusa entro la sua tutela per novant'anni non può certo essere uno stimolo per l'innovazione tecnologica, né foriera di altre idee ai fini di una crescita culturale estesa. Lo spazio di tutela, o l'ambito di protezione, andrebbe invece ampliato per difendere la proprietà intellettuale in termini di originalità delle opere creative degli autori, di modo che il plagio trovi poco spazio di manovra.

Voglio concludere citando l'esempio preferito di Lessig, preso dal mondo reale e di cui si possono trovare i riferimenti in rete<sup>19</sup>. Negli anni trenta quando l'architetto Robert Moses decise di congiungere Long Island a New York, progettò la costruzione di ponti stretti per impedire agli autobus di raggiungere le spiagge e i parchi dell'isola. Chi utilizzava i mezzi pubblici erano minoranze, in prevalenza i neri. Long Island nell'idea progettuale dell'architetto Moses doveva essere un luogo raggiungibile solo dalle automobili del ceto medio-ricco.

L'architettura tecnologica dell'infrastruttura globale dell'informazione deve poggiare su fondamenta di libertà dove non devono esistere le barriere al diritto di accesso all'informazione e al diritto di libertà di espressione. L'uso dell'architettura, soprattutto nella costruzione di ponti e strade, può essere strumento di forte limitazione degli accessi e, nella rete, questi ostacoli possono divenire ancor più pericolosi, in quanto le barriere sono invisibili.

---

<sup>16</sup> Gli accordi GATT comprendono i TRIPs Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights

<sup>17</sup> Conferenza internazionale di Stresa, Op. cit.

<sup>18</sup> Conferenza internazionale di Stresa, Op. cit.

<sup>19</sup> The Master Builder: How planner Robert Moses transformed Long Island for the 20th Century  
<[www.lihistory.com/7/hs722a.htm](http://www.lihistory.com/7/hs722a.htm)>

